



**Intervista a  
Renato Brunetta,  
Presidente CNEL**

**NELLA CASA DEI  
CORPI INTERMEDI**

**Parla il Viceministro  
Maria Teresa Bellucci**

**PER IL TERZO SETTORE  
UNA NUOVA STAGIONE  
DI RIFORME**

**Sport per tutti**

**DALLA SCUOLA  
ALLA TERZA ETÀ,  
I PROGETTI AICS**



## **Agenzia Allianz di Roma Civitus**

Viale Bruno Buozzi, 11-13 Roma

☎ 06 8075246 ✉ [info@civitus.it](mailto:info@civitus.it)





# Tutta la programmazione Sky per i tuoi soci



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

**Scopri subito l'offerta**  
02.49545163 | [sky.it/associazioni](https://sky.it/associazioni)

# Sommario

4

---

L'insostituibile ruolo dello sport di base

Un veicolo di diplomazia, in un mondo di guerre

8

---

La casa dei corpi intermedi

Intervista a Renato Brunetta, Presidente CNEL

12

---

Il futuro dell'Associazione

Parla il Presidente Nazionale, Bruno Molea

16

---

Un percorso per le scuole (e le famiglie)

I risultati del progetto "Sport di Squadra a scuola"



29

---

Per il Terzo Settore una nuova stagione di riforme

Intervista al Viceministro Maria Teresa Bellucci

32

---

AiCS riaccende i riflettori sul Terzo Settore

Un nuovo palinsesto per SportivaMente

35

---

Sport e benessere senza età

Il progetto "Mi.Gio.Act - Mi muovo, gioco, sono attivo"

38

---

Le parole dell'Associazione disegnate dai giovani

Presentato il nuovo calendario di AiCS



Anno 54° - N. 209 - dicembre 2023

Trimestrale dell'AiCS

Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale: Bruno Molea

Direttore responsabile: Bruno Molea

Comitato di redazione: Bruno Molea, Ciro Turco, Maurizio Toccafondi, Angelo Trifiletti, Francesca Brunetti, Agostino Fagionato, Sonia Gavini, Giuseppe Inquartana, Angela Moretti, Alessandro Papaccio, Filippo Tiberia, Giovanni Tracanelli

Coordinamento redazionale: Riccardo Casini

Webmaster: Roberto Vecchione

Progetto grafico e impaginazione: Integra Solutions

Hanno collaborato a questo numero: Patrizia Cupo, Alessandra Raccagni

Archivio fotografico: Archivio Direzione Nazionale AiCS, Clip&Clip, Roberto Urbani

AiCS Editrice:

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Barberini, 68 - 00187 Roma

tel. 064203941 fax 0642039421

Internet: [www.AiCS.it](http://www.AiCS.it) e-mail: [dn@AiCS.info](mailto:dn@AiCS.info)

Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970

Stampa: CIESSE di Claudio Scattoni

Via Monte Rosa, 2 00012 Guidonia (Roma)

# 20

Un successo  
mondiale  
firmato AiCS

I Giochi mondiali CSIT  
ospitati in Romagna

# 25

Dall'Italia all'Europa  
oltre le barriere  
di genere

Inclusione con il metodo  
educativo "Outsport"



**AiCS 2.0** la tua Tessera digitale



Cerca "AiCS 2.0" sugli store  
oppure fotografa il **QrCode**  
e scarica l'**App AiCS 2.0** per  
avere la tua tessera digitale.



# L'insostituibile ruolo dello sport di base nella società

*In un mondo sempre più segnato da guerre e tensioni internazionali, l'attività sportiva rappresenta anche un veicolo di diplomazia. E le iniziative che AiCS promuove e organizza sono lì a mostrarne tutte le potenzialità*

**Q**ual è il futuro dello sport? In quest'ultimo periodo diversi accadimenti, in Italia e nel mondo, ci devono far riflettere sulla dimensione e sul ruolo che potrà assumere l'attività sportiva e tutto ciò che le ruota intorno, in termini di impegno e di valori.

A livello internazionale, questo 2023 ci sta tristemente confermando che viviamo in un mondo sempre più scosso da conflitti, che si riaccendono o si amplificano continuamente disegnando scenari sempre più complessi: non fosse bastato il conflitto alle porte d'Europa tra Russia e Ucraina, con le sue implicazioni più o meno prevedibili su altre aree instabili come l'Africa, la riesplorazione delle tensioni mai sopite tra Israele e Palestina ha posto nuovamente l'accento su questioni di lunga data, con ripercussioni anche per i Paesi occidentali che si ritrovano a vivere la paura del terrorismo di matrice islamica. Oggi più che mai, insomma, il mondo ha bisogno di pace e distensione. Ed è in questo scenario che lo sport di base può e deve affermarsi non soltanto come un mezzo di distrazione o intrattenimento, ma come un vero pilastro della società, un veicolo di armonia e di incontro, se non addirittura di diplomazia.

Il popolo di AiCS conosce bene il valore della promozione dello sport e del suo ruolo come strumento di coesione, integrazione e benessere collettivo. E sa che in mezzo a questa tempesta di incertezze, lo sport di base risplende come una bussola morale che riunisce individui di ogni età e background, sottolineando ciò che abbiamo in comune piuttosto che ciò che ci divide; in un periodo in cui le divisioni sembrano prevalere, lo sport di base ha la potente capacità di trascendere le barriere culturali e sociali, di creare ponti dove i muri sembrano insormontabili. Nella sua essenza più pura, lo sport è dialogo, è l'incontro tra individui che, al di là delle loro differenze, condividono una passione uni-

versale che non conosce confini geografici o politici. Il progetto della nostra sede in Ungheria rappresenta un faro di speranza in questo senso: con iniziative che aprono le porte dello sport a coloro che sono fuggiti da situazioni di crisi, come i rifugiati ucraini che arrivano al confine, si sta rispondendo non solo a un bisogno fisico ma anche morale, offrendo un senso di normalità, appartenenza e integrazione in un momento di grande disorientamento.

Se ciò non bastasse, chi era presente ai recenti World Sports Games dello CSIT, l'organizzazione internazionale dello sport amatoriale, in un'edizione di grande successo organizzata da AiCS (e di cui vi dettagliamo in questo numero della rivista), avrà potuto godere dello spettacolo delle tante bandiere e dei tanti popoli uno vicino all'altro, nelle competizioni sportive ma anche nei momenti di incontro e socialità che questo evento vuole promuovere: ucraini, israeliani, kosovari, statunitensi, nordafricani, tutti insieme in Romagna, terra dell'accoglienza per antonomasia, a celebrare lo sport e la sua forza aggregante. Nei campi da gioco, sulle spiagge, nelle palestre, nelle piazze, di giorno e di notte: una grande festa di pace. Tuttavia, per continuare a lavorare in questa direzio-

ne, è necessario che le società sportive di base ricevano sostegno adeguato. La vitalità di questi enti è fondamentale per mantenere coesa la nostra comunità, e il Governo italiano lo sa bene, avendo più volte sottolineato l'importanza dello sport e l'attenzione nei suoi confronti. Tuttavia, la recente introduzione nel nostro ordinamento della figura del lavoratore sportivo (di cui trattiamo ampiamente all'interno della rivista) pone numerosi interrogativi sulla capacità delle società di continuare a far fronte ai bisogni di attività sportiva, di inclusione e di integrazione della società nel modo in cui lo ha fatto finora; non solo per i maggiori costi che dovranno sostenere, ma anche rispetto al mondo del volontariato, che rischia di essere fortemente circoscritto, limitandone le capacità di operare ed elaborare strategie nei confronti di chi ha bisogno.

In tutto questo, le organizzazioni sportive e del Terzo settore continuano a necessitare di politiche pubbliche che ne riconoscano il valore sociale e culturale, come da un certo punto di vista è lo stesso riconoscimento dei professionisti dello sport: parlo però anche di finanziamenti, agevolazioni fiscali e facilitazioni burocratiche, che non vanno viste solo







come incentivi economici, ma come investimenti nel capitale sociale del nostro Paese.

In questo scenario, il ruolo di un'Associazione autorevole come AiCS è quello di stimolare il dialogo tra le istituzioni e il mondo dello sport, al fine di elaborare soluzioni che siano equilibrate e che favoriscano lo sviluppo di un settore così vitale per il benessere individuale e collettivo. Non possiamo ignorare che ogni volta che un bambino entra in un campo sportivo, ogni volta che un adulto (o anche un anziano, come vediamo all'interno) partecipa a un'attività di gruppo, si rafforza il tessuto connettivo della nostra società. Lo sport insegna lezioni di vita, fornisce strumenti per la gestione dei conflitti ed educa al rispetto reciproco e alla lealtà. Per questo i progetti che AiCS porta avanti, in Italia e a livello internazionale, coinvolgono tutti, dal mondo della scuola alla terza età, perché non c'è momento della vita o estrazione sociale che faccia eccezione: lo sport fa bene, al corpo e allo spirito. Lo sanno le amministrazioni locali e gli istituti scolastici che continuano ad aderire alle

nostre iniziative; lo sanno le famiglie che iscrivono i loro figli a praticare una qualsiasi attività sportiva; lo sanno le persone, anche over 60, che si rivolgono alle nostre società affiliate che mettono a loro disposizione un'offerta adeguata alla loro situazione.

Questo è quindi l'appello che rivolgo alle istituzioni, a tutti i livelli: agite con determinazione e sensibilità per sostenere le realtà sportive di base, affinché lo sport continui a essere una colonna di stabilità e una palestra di virtù civiche. Sono fermamente convinto che, attraverso questo sostegno concreto, potremo non solo navigare verso il futuro, ma anche plasmarlo, per una società inclusiva, accogliente e... in pace.

Bruno Molea  
**Presidente Nazionale AiCS**



Renato Brunetta

Il Presidente CNEL, Renato Brunetta, con Bruno Molea, Presidente Nazionale AiCS



# La casa dei corpi intermedi

*Renato Brunetta, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, parla della riforma da poco introdotta, ma anche del ruolo delle associazioni sportive e del Terzo settore nel contesto socioeconomico in profonda mutazione*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**F**ornire pareri in materia economica, sociale e del lavoro su richiesta delle Camere, del Governo, delle Regioni; partecipare all'elaborazione della legislazione economica e sociale; presentare atti per la produzione di leggi nell'ambito delle materie di competenza: sono queste alcune funzioni che la Costituzione attribuisce al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), organismo che dal secondo dopoguerra ha assunto un ruolo sempre più importante nel determinare politiche nazionali, attraverso un confronto costante con le parti sociali e i corpi intermedi che ne rappresentano l'ossatura.

I suoi 64 membri provengono infatti dal mondo della cultura economica, sociale e giuridica, dalle categorie produttive e dal mondo del Terzo settore; tra loro, da quest'anno figura anche Bruno Molea, Presidente Nazionale AiCS e qui nominato in qualità di Presidente Fictus (Federazione Italiana degli enti Culturali, Turistici e Sportivi). Dal PNRR alla questione del salario minimo, tanti sono i temi che la XI consiliatura del CNEL sta affrontando in questi primi mesi, scanditi anche dall'introduzione, nella legislazione italiana, della figura del lavoratore sportivo, i cui effetti stanno già facendo dibattere gli Enti di promozione sportiva come AiCS.

Di questo e altro parliamo con Renato Brunetta, già Ministro per la Pubblica Amministrazione e docente universitario di Economia del Lavoro, che da quest'anno presiede il CNEL.

**Presidente, nel suo discorso di insediamento della XI consiliatura del CNEL ha detto che il "lavoro è mezzo di coesione sociale". Ora, anche lo sport di base introduce la figura del lavoratore sportivo: una riforma che modifica il volto del settore ma che finalmente riconosce figure fondamentali per la costruzione di coesione e benessere di comunità. Come il CNEL può farsi promotore della nascita di rapporti di lavoro sani che tutelino datori di lavoro e nuovi lavoratori?**

Il lavoro sportivo è una realtà eterogenea che ha un enorme potenziale in termini socioeconomici. È un mondo ricco di valori e colmo di passioni comunitarie. Il riconoscimento del lavoratore sportivo è un atto che dà dignità ai professionisti di un settore

che ogni giorno contribuiscono alla crescita personale di ampie fette del nostro Paese. E dare ampio riconoscimento alla figura del lavoratore sportivo, anche in riferimento allo sport di base, assume un significato molto forte. Lo sport di base è espressione del movimento sportivo popolare, è una realtà preziosa che in Italia garantisce la pratica sportiva anche a molte persone che, qualora non ci fosse, sarebbero costrette a rinunciarvi. Questa riforma è, dunque, un atto di civiltà a favore di un settore essenziale per il benessere psicofisico delle nostre comunità. Noi come CNEL, come casa dei corpi intermedi, vogliamo dare il nostro contributo perché questi valori e queste passioni si indirizzino in percorsi di crescita sociale e civile.

### In che modo?

Il CNEL, grazie all'accordo interistituzionale con il Ministro dello Sport, contribuirà a monitorare la riforma in atto, valutarne l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità, costruendo momenti di convergenza a fronte della molteplicità contrattuale di un comparto così variegato. La centralità del settore sportivo è manifestata da uno straordinario traguardo raggiunto dal nostro Paese: l'ingresso in Costituzione dello sport. Il 20 settembre 2023 è stata, infatti, una data storica: con la seconda e ultima deliberazione da parte della Camera dei deputati, è terminato l'iter legislativo per l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 715-B che inserisce lo sport in Costituzione. L'articolo 33 della Carta costituzionale

adesso "riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Una conquista di civiltà enorme.

**Proprio nel corso del seminario promosso da AiCS sul lavoro sportivo, e ospitato nell'autorevole cornice del CNEL, Lei ha ribadito la disponibilità di questo organismo nel monitorare e promuovere la contrattazione collettiva del settore, ma si è fatto anche promotore dell'avvio di un percorso strutturato di introduzione dello sport nelle carceri come strumento contro la recidiva. Da dove nasce questo percorso e come vede l'intreccio tra lavoro e sport per il benessere della comunità carceraria?**

C'è un principio della Costituzione che non possiamo ignorare: offrire ai detenuti una seconda possibilità di inserimento sociale e lavorativo, apportando un valore aggiunto alla comunità, anche in termini di coesione sociale e sviluppo economico. Ecco, oltre al lavoro e allo studio, è necessario includere anche l'attività sportiva, intesa come azione che contribuisce al reinserimento sociale dei detenuti. Il CNEL ha, infatti, recentemente siglato un Accordo interistituzionale con il Ministero della Giustizia per promuovere il lavoro, lo studio e la formazione nelle carceri, come veicolo di reinserimento sociale dei detenuti. Mi piacerebbe includere in questo ambito d'azione anche l'attività sportiva. Lavoro, studio, formazione e attività sportiva, contribuiscono ad abbattere la recidiva. Tutto ciò va a vantaggio dell'intera col-





lettività. Questa esperienza straordinaria si realizza grazie alle rappresentanze dei corpi intermedi, incluse le associazioni sportive, che devono farsi portavoce degli interessi della comunità sociale.

**Ad agosto scorso, lei e il Ministro allo Sport Andrea Abodi avete siglato un accordo per l'accesso allo sport di base e la promozione della partecipazione giovanile. Quale il ruolo del CNEL in tal senso?**

Si tratta di un accordo interistituzionale che investe su tre punti fondamentali: il monitoraggio della riforma del lavoro sportivo, l'accesso allo sport di base e l'implementazione della partecipazione giovanile. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha l'obiettivo di coinvolgere le forze sociali che operano nel settore sportivo, fornendo supporto tecnico al ministero dello Sport e, in considerazione dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia di lavoro sportivo e del ruolo istituzionale attribuito al CNEL come organo deputato alla gestione dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro, verrà costituito un apposito gruppo di lavoro che ha lo scopo di offrire adeguato supporto tecnico-scientifico, tenendo conto delle nuove professioni sportive. Ci tengo a ringraziare il Ministro Abodi perché ha dato fiducia al CNEL in questa sfida così stimolante. Si tratta, infatti, di accompagnare e sostenere una delle riforme di maggior rilievo in ambito giuslavoristico, che costituisce la premessa per assicurare adeguate tutele a un numero significativo di operatori del settore. L'archivio nazionale dei contratti istituito presso il CNEL ci consegna un panorama delle condizioni contrattuali di settore estremamente diversificato, che merita un im-

pegno collettivo delle parti sociali. Valorizzare poi il ruolo dello sport di base quale strumento di coesione dei territori e delle comunità e assicurarne l'accesso universale ai target svantaggiati e alle persone con patologie croniche, rappresenta il modo migliore per dare attuazione concreta ed effettiva all'inserimento delle attività sportive in Costituzione.

**Alla luce del rinnovamento radicale, influenzato dalle grandi transizioni del nostro tempo, il contesto socio-economico si sta modificando radicalmente. In questo contesto si inseriscono i corpi intermedi, attori sociali chiamati a rivitalizzarsi e ad assumere un ruolo cruciale nella gestione delle varie congiunture economiche. Ecco, qual è il ruolo dei corpi intermedi e quale impatto devono avere sullo sviluppo del Terzo settore?**

Oggi dobbiamo fare i conti con un rinnovamento radicale che attraversa l'economia e la società. Le rivoluzioni digitale e ambientale sono le due coordinate cartesiane. C'è, però, una terza dimensione, quella demografica, che impone di fare i conti con una decrescita e un invecchiamento della popolazione che impatterà sul nostro mercato del lavoro e sulla nostra economia. In questo processo di trasformazione, un ruolo cruciale deve essere interpretato dai corpi intermedi, tra i quali rientra il complesso mondo del Terzo settore. I corpi intermedi sono un punto di congiunzione insostituibile tra i singoli cittadini e lo Stato e sono chiamati a rivitalizzarsi. Ai corpi intermedi servono luoghi istituzionali e spazi pubblici dove riflettere. Al CNEL spetta il compito di dare loro voce, contribuendo così alla elaborazione di una legislazione economica e sociale.



# Il futuro dell'Associazione

*Bruno Molea, Presidente Nazionale AiCS, traccia un bilancio di questi anni alla guida dell'Associazione e ne disegna i prossimi: "Le principali sfide? Questioni di genere e tutela dell'ambiente"*

di **Riccardo Casini** Ufficio Stampa AiCS

**U**na società in profonda mutazione comporta bisogni sempre nuovi e un ruolo altrettanto in costante evoluzione dell'associazionismo e dello sport di base: ne è ben consapevole Bruno Molea, Presidente Nazionale AiCS, che in quasi 20 anni di attività al vertice dell'Associazione (è stato nominato la prima volta nel 2006) ha visto cambiare di tanto lo scenario nazionale e internazionale. La "sua" AiCS è dovuta restare al passo con i tempi, e talvolta li ha anticipati, per rappresentare un interlocutore autorevole e affidabile a tutti i livelli e in vari settori, dalla promozione sportiva a quella sociale e ambientale, dalla cultura al turismo.

Forte dell'esperienza in AiCS, oggi Molea siede a numerosi tavoli, in Italia e non solo, sui temi dello sport e della sua promozione, ma anche del volontariato, del lavoro e delle pari opportunità. Quale osservatorio più privilegiato del suo, allora, per fotografare il cambiamento in corso e capire in quale direzione l'Associazione dovrà ulteriormente muoversi nei prossimi anni?

## **Presidente Molea, partiamo dal presente. Il 2023 è un anno...**

Importante e impegnativo, sono le prime parole che mi sento di dire. Sia a livello nazionale che internazionale, sono successe molte cose che impattano fortemente sulla vita dell'Associazione e delle realtà ad essa affiliate. A livello nazionale, penso in particolare alle riforme del Terzo settore e dello Sport, che hanno occupato l'agenda dei lavori dell'Associazione, andando ad aggiungersi alle già tante attività che svolge quotidianamente in ambito sportivo, sociale, ambientale... In particolare, la riforma dello Sport con i suoi ultimi decreti è ulteriormente intervenuta sul tema del lavoro sportivo, che se da una parte vuole giustamente dare dignità e riconoscimento a tutta una serie di professionalità, dall'altra rischia di introdurre un forte aggravio sui presidenti delle società sportive, ora considerati a tutti gli effetti dei datori di lavoro: un aggravio in termini di responsabilità, sicuramente, ma anche di costi. Ed è questo l'aspetto che ci preoccupa maggiormente.

### **Il timore è che questi costi ricadano su chi pratica attività sportiva?**

Esattamente. Ora abbiamo la necessità di capire come ripianificare i bilanci delle società sportive, perché i maggiori costi legati a questa riforma sono innegabili. Al di là di una mera analisi dei costi, occorre quindi una valutazione approfondita delle loro conseguenze. La rete di AiCS è fatta da 10mila affiliati in tutta Italia, realtà che dovranno iniziare a capire come gestire questa novità. E noi saremo ovviamente al loro fianco; anzi, lo siamo già, ci siamo attrezzati per diventare un vero e proprio consulente delle società sportive, così come dei nuovi lavoratori sportivi. Questo, non lo nascondiamo, implica nuove risorse da formare e da mettere in campo, un lavoro non certo facile rispetto al quale non ci tiriamo ovviamente indietro.



*Bruno Molea, Presidente Nazionale AiCS*

Di certo, non possiamo immaginare che a pagare siano le famiglie che mandano i loro figli a fare sport, già gravate dagli effetti dell'inflazione e del caro-vita. In questo senso, occorre un lavoro approfondito, affinché questa giusta battaglia di civiltà non abbia un risvolto negativo nei confronti del ruolo dello sport di base e della sua pratica, soprattutto da parte dei più giovani, che proprio attraverso lo sport possono trovare un modello educativo, di crescita e di integrazione molto importante, che si affianca a quello svolto dalla scuola e dalla famiglia.

### **Da dove sono arrivate invece le maggiori soddisfazioni?**

Indubbiamente, il fatto di essere capofila di progetti sempre più numerosi e consistenti, a livello nazionale e internazionale, è un motivo di grande orgoglio, che testimonia lo status raggiunto da AiCS, la sua autorevolezza e anche la sua capacità di tenere insieme tante realtà differenti. In particolar modo fuori dall'Italia, si sta consolidando una rete creata negli anni, un serbatoio molto importante da cui oggi possiamo attingere e che è in grado di dare una grande spinta propulsiva al nostro lavoro di progettazione. A livello nazionale, invece, abbiamo implementato una collaborazione sempre più stretta con Sport e Salute, e grazie ai suoi finanziamenti abbiamo potuto attivare sempre più relazioni all'interno delle istituzioni e del mondo della scuola, con progetti dalle ricadute capillari sul territorio. In termini di soddisfazioni, non posso poi non citare l'organizzazione degli CSIT World Sports Games, le "olimpiadi" dello sport amatoriale che quest'anno si sono svolte in Italia sotto l'egida AiCS, e in particolare in una Romagna funestata quest'anno dall'alluvione. Il livello raggiunto dalla nostra Associazione in termini di organizzazione di eventi multisportivi è stato sotto gli occhi del mondo intero, mostrando l'efficienza di una task force moderna, al passo con i tempi, che la rende competitiva pur essendo una realtà no-profit.

### **Possiamo dire insomma che in questi anni, sotto la sua presidenza, AiCS è ormai diventata un punto di riferimento, anche al di fuori dell'Italia?**

Certo, ma non sono io a dirlo. Ce lo dicono i tanti riconoscimenti ottenuti a livello mondiale, che mi hanno consentito, tra le altre cose, di guidare da qualche anno la stessa CSIT (Confederazione Sportiva Internazionale dei Lavoratori) e, oggi, an-





che AIOS, una nuova realtà internazionale che coordina varie organizzazioni non riconosciute dal Comitato Olimpico Internazionale, che vanno dalla stampa sportiva all'imprenditoria legata allo sport, e che sotto questo "ombrello" potranno invece godere della giusta rappresentanza. Mentre in Italia ora AiCS si vede rappresentata anche all'interno del CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, con un membro nella sua commissione più importante, quella all'Informazione, che sta discutendo, tra le altre cose, il tema del salario minimo. Il CNEL, d'altra parte, è la casa dei corpi intermedi, e quindi in questo senso AiCS vi si colloca in maniera del tutto naturale, per quanto ne sia membro in qualità di Presidente Fictus.

#### **La direzione sembra tracciata. Ma come si immagina l'Associazione tra qualche anno?**

Mi immagino un'AiCS completamente cambiata, che muterà la propria pelle adattandosi al mondo e alla società. Mi immagino un'AiCS che continuerà a puntare sullo sport di base e sulla tutela dell'ambiente, un tema che ormai occupa ogni giorno tutte le agende, e sul quale possiamo fare molto come Associazione. Mi immagino, insomma, un'AiCS che prova a investire sul futuro, e non semplicemente a vivere il presente.

#### **Quale sarà a suo avviso la sfida principale da affrontare?**

Tra le principali, nel prossimo periodo ci sarà sicuramente quella dell'inclusività e delle questioni di genere, a partire dalle carriere *alias*, ovvero dal riconoscimento della propria identità di genere, al di là del sesso biologico: un tema già presente nel mondo della scuola, che investirà anche quello dello sport, e sul quale occorre fare già una profonda riflessione. Ma anche la questione ambientale sarà sempre più sfidante e trasversale: qui come AiCS abbiamo la fortuna di avere un Settore molto cresciuto anche in quest'ultimo anno, e su cui abbiamo investito tanto, capace di fare sensibilizzazione e di educare, in particolare i giovani e le nuove generazioni. È a loro che dobbiamo puntare, non tanto per una maggiore predisposizione all'apprendimento, ma perché è ormai chiaro che la questione ambientale impatta e impatterà sul futuro del pianeta, sul loro futuro. Una sfida globale, quindi, alla quale l'Associazione è pronta: spero infatti che AiCS possa stringere delle relazioni sempre più forti a livello internazionale e interagire con partner a tutti i livelli, per determinare scelte di carattere transnazionale. Così voglio questa Associazione: proiettata verso il futuro, in un mondo senza frontiere in cui potersi confrontare liberamente.

La sfida è già iniziata.



# Un percorso per le scuole (e le famiglie)

*Con il progetto "Sport di Squadra a scuola" finanziato da Sport e Salute, AiCS ha coinvolto oltre 40 istituti scolastici in tutta Italia proponendo pratica motoria continuativa, gratuita e qualificata, insieme a giornate di festa aperte a tutti*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**S** secondo l'European Regional Obesity Report 2022 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Europa un bambino in età scolare su 3 convive con l'obesità o il sovrappeso. Nel panorama europeo, purtroppo, l'Italia ancora una volta è tra i primi posti per incidenza di quella che è ormai ampiamente riconosciuta come una patologia. Secondo lo stesso report, infatti, l'Italia presenta la percentuale più elevata (pari al 42%) di bimbi in sovrappeso od obesi nella fascia di età 5-9 anni, mentre si colloca al quarto posto nella classe di età 10-19 anni, con il 34,2% dei giovani affetti da queste problematiche. Tra le misure individuate dall'OMS Europa "per contrastare le proiezioni attuali e aiutare a prevenire il peggioramento di questa silenziosa epidemia", rientra la promozione di attività fisica.

Dunque, lo sport come prevenzione e cura contro l'obesità; ma anche come strumento di socialità, efficace anche questa contro il disagio psicofisico dei più piccoli. Parte da qui il programma di intervento nelle scuole di AiCS denominato "Sport di Squadra" e attivo dal 2021. Con "Programmi di intervento" si fa riferimento a una serie di edizioni di progetti, che hanno la caratteristica di avere una prospettiva di lungo periodo: se un progetto pone buoni risultati (come Sport di Squadra) diventa per AiCS un Programma di intervento nelle scuole.

In questo caso, la prima edizione fu fatta partire dall'ufficio di progettazione nazionale di AiCS nel 2021 con il finanziamento del Dipartimento per lo sport; dopo l'ottima accoglienza e i risultati ottenuti AiCS ha deciso di replicare con una seconda edizione, denominata "**Sport di Squadra a scuola**", che (insieme ad altri 3 progetti nazionali sportivi dell'Associazione) ha ottenuto lo scorso anno il finanziamento di Sport e Salute.

Questa seconda edizione del programma sta per volgere al termine e proprio a dicembre si svolgeranno gli ultimi "open day" sportivi, ma negli ultimi 12 mesi ha toccato 29 comitati territoriali AiCS in tutta Italia, da Agrigento a Venezia, da Salerno a Sassari, da Palermo a Forlì passando per Viterbo, Piacenza e lungo tutto il Paese, isole comprese; ha coinvolto circa 3mila tra bambini e ragazzi, formato e attivato 60 operatori sportivi qualificati, toccato più di 40 scuole.

Il progetto era di fatto rivolto a bambine e bambini dai 3 ai 14 anni di età, nelle scuole

dell'obbligo, e prevedeva pratica motoria gratuita e qualificata negli istituti scolastici (dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado), come attività curriculare o extra-curriculare, considerando 2 ore a settimana per 6 mesi continuativi. A questo, si aggiungevano per ogni città coinvolta 4 open day sportivi, ossia intere giornate di festa aperte a tutti (insegnanti, allievi, famiglie) all'insegna dello sport gratuito.

Gli obiettivi? Chiari: promuovere la pratica di attività fisica e sportiva tra bambini e ragazzi; ingaggiare attivamente le famiglie nella promozione della pratica motoria per i bambini e tutta la famiglia; sviluppare competenze specifiche degli operatori sportivi riguardo l'offerta dell'attività fisica e sportiva e il suo ruolo nella crescita dei bambini e i ragazzi di età compresa tra i 3 e i 14 anni.

E i territori coinvolti ci sono riusciti: a dirlo sono direttamente le scuole che, ingaggiate già per la prima edizione del progetto (che si è svolto nel 2022), sono state le prime a richiedere il prosieguo delle attività per l'anno seguente: alla base c'è certamente il rapporto di fiducia che si instaura tra comitati AiCS e istituti scolastici, ma c'è soprattutto il progetto stesso. Il programma prevede infatti sport qualificato e gratuito nelle scuole ingaggiate: un servizio che fino a ieri non esisteva, se non a seguito di altri progetti. O meglio, stando all'ultima riforma in merito, nelle scuole dell'infanzia non esiste l'ora di motoria specializzata e in quelle primarie esiste solo per gli ultimi due anni di scuola (quarta e quinta elementare); il resto è lasciato alla capacità degli insegnanti scolastici, pur senza specifiche competenze tecnico-sportive.

Il progetto "Sport di Squadra a scuola", patrocinato anche dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, ribalta la questione e mette a disposizione delle scuole sia allenatori competenti, qualificati e formati sull'organizzazione di attività sportive per adolescenti e bambini; sia materiale sportivo che al termine del progetto rimane in uso alla scuola, oltre che una (anzi 4) festa sportiva gratuita e aperta a tutti, e non solo agli studenti coinvolti nel progetto. Insomma, difficile rinunciarvi.

"A dircelo – commenta **Camilla Colozza**, componente dell'ufficio di progettazione di AiCS nazionale e tutor di 'Sport di Squadra a scuola' - sono gli stessi insegnanti: di valori aggiunti, questo progetto ne porta tanti ma se dovessi sceglierne uno come sintesi penserei all'entusiasmo con cui insegnanti, genitori e bambini si sono avvicinati a questa attività. Penso soprattutto agli open day sportivi e alle varie esperienze che abbiamo via via raccolto in questi mesi: questo programma è trasversale ed è pensato non solo per gli studenti in una forbice di età ampia, dai 3 ai 14 anni, ma con gli eventi sportivi è capace di coinvolgere anche insegnanti e genitori, in un'ottica allargata di sport per tutti come strumento educativo".

Agli open day, d'altronde, il divertimento non manca. A Siracusa, ogni volta sono più di 100 i partecipanti; a Viterbo, assieme alle esibizioni sportive non sono mancate le dimostrazioni degli sport più svariati; a Venezia, alle feste sportive sono state unite le gare a premi di raccolta rifiuti "Rifiuthlon"; a Forlì gli open day sono diventati solidali, per raccogliere fondi per le persone in difficoltà; e così via, in una costruzione continua di reti a beneficio della comunità.

Quasi tutte le feste sono state organizzate all'aria aperta, nei parchi, nei campi sportivi, nelle piazze, a dimostrazione anche del rapporto con le Amministrazioni comunali che sempre più, attraverso programmi come Sport di Squadra, imparano a trattare lo sport come politica pubblica. "Abbiamo garantito corsi sportivi settimanali da aprile a dicembre di quest'anno – chiarisce Camilla Colozza – e quando la scuola era chiusa, molti dei comitati coinvolti hanno continuato a promuovere i corsi grazie alla partnership con altre associazioni sportive affiliate alla propria rete. Solo con gli open day, un centinaio da inizio anno, abbiamo incontrato e garantito sport gratuito a oltre 12mila persone: un'intera città. Tutto questo lascia un segno positivo sulle comunità toccate".

"Sport di Squadra a scuola" gode del finanziamento di Sport e Salute ed è coordinato da AiCS, promosso insieme anche a ACSI, CSEN e MSP.



# Patronato e Caf Uil



Presso Ital Uil ogni categoria sociale può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

**Ammortizzatori sociali**  
**Pensioni**  
**Infortunati, Malattie professionali**  
**Cause di servizio ed equo indennizzo**  
**Lavoro domestico**  
**Previdenza complementare**  
**Maternità e paternità**  
**Trattamenti di famiglia**  
**Sanità e malattia**  
**Immigrazione**  
**Prestazioni assistenziali**  
**Handicap**  
**Servizio civile ITAL**  
**Attività all'estero**

Ital Uil è presente in Italia e all'estero con 900 sedi e 2000 operatori, collaboratori e delegati sindacali con una solida esperienza e professionalità

L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

**730 - UNICO**  
**RED - ICI**  
**Dichiarazione di successione**  
**F24 On Line**  
**Registrazione telematica nei contratti di locazione**  
**ISE, ISEO**  
**Bonus Energia elettrica/gas**  
**Carta acquisti/Social Card**  
**Colf e badanti**  
**Detrazione fiscale**  
**ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS**  
**Visure catastali - Ispezioni ipotecarie**

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative, con 1200 addetti preparati per essere protagonisti di un grande progetto: rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

## **Il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini**

*puoi rivolgerti inoltre a:*

**ADOC: Associazione per la tutela e l'orientamento del consumatore**  
**UNIAT: Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio**



**800.085.303**



# Un successo mondiale, firmato AiCS

*La settima edizione dei Giochi mondiali amatoriali ospitata in Romagna e organizzata a tempo di record dall'Associazione ha visto una grande partecipazione da 45 Paesi: tanto sport, ma anche inclusione e tutela dell'ambiente*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

Come deve essere vestire i colori della propria nazione, anche se non si è atleti professionisti? Partire sentendo la responsabilità delle medaglie e della propria preparazione fisica, anche se non è il proprio mestiere? Come deve essere salire su un aereo e attraversare il mondo per partecipare a una gara sportiva, se non lo si ha mai fatto prima? Come deve essere sentirsi re e regina per una notte di un podio internazionale, anche se si è "solo" un atleta amatoriale? Se la gara più importante a cui si è partecipato fino ad ora sono i campionati dilettantistici amatoriali di casa propria?

Lo sanno bene gli oltre 3.200 atleti che, da tutto il mondo, si sono riversati in Romagna, lo scorso settembre, per la settima edizione degli CSIT World Sports Games, i giochi mondiali amatoriali che AiCS ha riportato in Italia dopo 8 anni, i primi dopo la pandemia. Un'esperienza da record, sotto tanti profili: oltre 5mila i partecipanti (se agli atleti si aggiungono volontari, arbitri, tecnici, staff e allestitori); ben 33 discipline sportive giocate; 47 gli impianti sportivi occupati in 7 città diverse; 45 le bandiere presenti (per altrettanti Paesi rappresentati) e oltre 70 associazioni e organizzazioni sportive presenti. La prima edizione "plastic free", la prima inclusiva dei parasport. Tutto questo lo ha fatto AiCS, che già nel 2021 aveva tentato l'impossibile facendosi organizzatrice dei Giochi in piena pandemia, edizione che poi saltò proprio a causa dell'ondata dei contagi e dei blocchi alla circolazione delle genti.

## La rete tra pubblico e privato

AiCS ha organizzato l'edizione 2023 dei Giochi in appena 11 mesi dopo che Roma ha rinunciato alla propria candidatura: a capo di un comitato organizzatore (ribattezzato Emilioc), è riuscita a riunire attorno a sé enti pubblici e partner privati in una rete che ha concesso ai Giochi di diventare la manifestazione di punta della Romagna di fine estate, tra eventi sportivi e culturali, dalle feste alle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi, dai workshop di formazione ai convegni. Partner di AiCS, anche l'ente di promozione sportiva ACSI.

L'evento è stato poi realizzato con il contributo del Dipartimento Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Regione Emilia Romagna (che ha concesso ai

World Sports Games anche l'uso del logo #PlasticFreeER) e del Comune di Cervia, capofila dei Comuni ospitanti e città-quartier generale dei Giochi, dove sono state allestite sia "Casa Italia" che "Casa Italia by night" e dove si sono tenute le cerimonie di apertura e di chiusura. Ma vi hanno partecipato anche partner privati, a iniziare dai main sponsor Allianz, TirGroup e Tecnocopi, per proseguire con i media partner Corriere Romagna, Teleromagna e Radio Bruno, e finire con i partner privati e gli sponsor minori, senza contare il patrocinio e la collaborazione degli altri 6 Comuni coinvolti: Forlì, Ravenna, Cesena, Cesenatico, Misano Adriatico e Riccione; della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Romagna Acque.

### I risultati: Italia nel medagliere e campionessa di fair play

Al centro, è rimasto comunque e sempre lo sport, la sua capacità adrenalinica aggregante e quella inclusiva. Al termine dei Giochi, i vincitori sono tanti: chi per presenza, chi per rispetto del gioco, chi per meriti sportivi. Gli olandesi e gli austriaci? Grandi nuotatori. Gli israeliani padroni del Mamanet e degli scacchi, i messicani un po' di tutto (dal nuoto al basket, dal volley al football) ma soprattutto della movida. E gli italiani? Ottimi padroni di casa: capaci nel wrestling, nell'atletica e nel nuoto, ma soprattutto campioni di fair play. A loro, anzi, ad **Alessandro Bellavia**, atleta del Club Atletico Bologna, è stato anche assegnato il premio Fair Play dall'European Fair Play Movement per aver restituito la coppa di beach wrestling al legittimo proprietario (Peter Kosmata) dopo il riconteggio dei punti gara. Gli italiani, finiti poi terzi nel medagliere assoluto conqui-

stato dagli austriaci, erano anche i padroni di casa in termini di presenze.

Tra i partecipanti, per numero, hanno quindi certamente vinto gli azzurri: 363 quelli targati AiCS, altri 217 quelli affiliati ad ACSI, 20 gli atleti UISP, per un totale di 600 italiani impegnati nelle gare di campionati ufficiali, a cui poi andrebbero aggiunti quelli impegnati nelle dimostrazioni sportive (altri 200 circa). Il gruppo straniero più nutrito era formato invece dai messicani, secondi nel medagliere assoluto: 288 in tutto. A seguire i francesi di FSGT con 187 persone, 119 dal Portogallo con l'associazione Inatel. Appena 53 gli olandesi di NCS, eppure quarti nel medagliere assoluto, grazie all'incetta di podi guadagnati nel nuoto.

### Gli sport più spettacolari e il Festival del Mamanet

Tra le 33 discipline sportive giocate, 20 erano Campionati internazionali CSIT, e gli altri esibizioni o campionati partner. Tra questi non sono mancati autentici spettacoli, come la pole sport che si è esibita a Forlì, il water basket a Riccione, la lotta greco romana sulla spiaggia, ma tra tutte la regina è rimasta certamente la danza sportiva, protagonista assoluta al PalaGalassi di Forlì: qui l'Italia ha portato a casa 3 medaglie, ma l'esibizione di fine Giochi con i campioni mondiali della danza ha lasciato la platea a bocca aperta. Nota di colore e di socialità infine la guadagna il Mamanet, lo sport che promuove la socialità tra donne e che, ai World Sports Games, ha portato il suo **Festival europeo (Eu Mamanet)** con oltre 400 partecipanti. I team in tutto erano 24, 10 dei quali italiani, e alcune delle partecipanti non avevano mai giocato a cachibol nella versione per sole donne adulte; ma d'altra parte lo scopo del progetto era pro-







prio questo, ovvero utilizzare i World Sports Games, un autentico festival delle genti partecipato e divertito, per includere donne che non avevano mai fatto sport e dimostrare loro che, con appena 90 minuti di allenamento e formazione, si può giocare a Mamanet, divertendosi e imparando a conoscere altre donne e altre culture.

### I primi Giochi davvero inclusivi

Ma il momento più alto e più inclusivo dei Giochi resta la sua cerimonia di apertura: in 3 mila, all'ombra di oltre 40 bandiere diverse, ognuno vestito con i colori del proprio Paese, hanno sfilato dal lungomare di Cervia fino a piazza Garibaldi. Lì, ad attenderli, c'era una platea formata da istituzioni locali e regionali, dirigenti sportivi anche internazionali (tra cui **Raffaele Chiulli, Presidente dell'Associazione mondiale delle Federazioni riconosciute dal Cio**) e rappresentanti del Terzo settore. La cerimonia si è aperta con l'omaggio alla Romagna, dopo la forte risposta del volontariato e della Protezione civile alla terribile alluvione di maggio scorso, ed è proseguita con lo spettacolo di cultura italiana, tra sbandieratori, ginnasti acrobati, majorette, tamburini e perfino balestrieri. L'accensione del tripode da parte di un giovane atleta AiCS di Poppi (rigorosamente amatoriale, ingegnere nella vita) e il discorso ufficiale di apertura dei Giochi da parte del Presidente CSIT Bruno Molea hanno poi dato il via ai Giochi, chiusi quattro giorni più tardi nella spiaggia del Fantini Club Cervia. Nel mezzo: le gare sportive paralimpiche, in collaborazione con ANED Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e trapianto; un corso di formazione per giornalisti sull'uso del linguaggio inclusivo nel giornalismo spor-

tivo; e una serie di eventi plastic-free che hanno fatto il resto per l'edizione dei record.

### ...e green!

Inclusivi, ma anche green. I Giochi mondiali amatoriali 2023 sono stati capaci di mettere al centro dell'attenzione anche il rispetto ambientale. Quella di settembre scorso è stata infatti la prima edizione veramente green, destinata non solo a produrre il minor impatto ambientale possibile ma anche a divenire formazione costante al rispetto della natura. Per questo, a tutti partecipanti sono stati regalati **gadget plastic-free** (tra cui una borraccia da riempire con l'acqua messa a disposizione gratuitamente sia dagli impianti sportivi che da Romagna Acque); mentre i luoghi frequentati dagli atleti partecipanti sono stati dotati di contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti. Sono anche state promosse **gare a premi di raccolta rifiuti** (le Rifiuthlon® di AiCS) e la **mobilità sostenibile**: per chi era alloggiato entro un chilometro dal campo sportivo o dalla palestra dove si sono tenute le gare, infatti, non era previsto il trasporto, ma è stata proposta la passeggiata a piedi o in bicicletta; per tutti gli altri, i trasporti erano garantiti da navette e autobus che hanno viaggiato a riempimento degli spazi, cercando di limitare al massimo i tempi di attesa degli atleti.

Il rispetto del territorio era poi legato a doppio filo alla promozione del territorio stesso: non a caso, la mascotte ufficiale dei Giochi è Elio, nome emblematico assegnato al fenicottero rosa, simbolo delle Saline di Cervia, che per i WSG ha vestito la t-shirt degli atleti CSIT.



TRASPORTI ECCEZIONALI  
E STOCCAGGIO DI MATERIALE SIDERURGICO

**0544 269 343**



*benedetta@tirgroupsrl.com*  
*giovanna@tirgroupsrl.com*





CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE SESSUALE

## Dall'Italia all'Europa, oltre le barriere di genere

*I dati dicono che stereotipi ed episodi di esclusione dallo sport per motivi di natura sessuale sono all'ordine del giorno. Con il metodo educativo "Outsport", AiCS porta un esempio virtuoso di inclusione in tutta Europa*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**Q**ual è il ruolo delle donne nello sport? Quanto sono davvero inclusivi gli ambiti sportivi e quanto invece è ancora doveroso lavorare perché lo sport sia davvero accessibile a tutti e tutte? Quanto lo sport può essere un'isola felice e, in assoluto, una buona pratica di accoglienza? AiCS se lo chiede da tempo e negli ultimi anni tanto

è stato fatto per l'analisi puntuale del gender gap in ambito sportivo e per la costruzione di ambiti sportivi inclusivi. Due, innanzitutto, le ricerche condotte: una in ambito nazionale, in collaborazione con l'Università di Padova e all'interno del progetto "Jump the gap" finanziato da Sport e Salute, volta a indagare il rapporto tra donne e sport e i motivi del loro drop out sportivo;

l'altra, coordinata da AiCS e condotta in collaborazione con l'Università di Colonia nell'ambito del progetto "Outsport", ha analizzato uno scenario europeo per indagare il rapporto tra popolazione LGBTIQ+ e sport. Se la prima ha messo in luce un forte stereotipo legato alle donne adulte e al loro rapporto col tempo libero dedicato allo sport, la seconda ha fotografato una realtà dove ancora forte è la discriminazione. "Jump the gap" e "Outsport" non si sono però limitati a fare analisi, ma dalle indagini sono nati metodi di lavoro e veri e propri vademecum su come rendere lo sport di base ambiente inclusivo e paritario. Con la prima sono cresciuti e si sono fortificati il movimento del Mamanet e la progettazione legata alla promozione dello sport per tutti, anche in chiave paritaria e inclusiva delle bambine, delle ragazze e delle donne adulte. Da qui AiCS ha avviato nel 2023 due importanti progetti sportivi nazionali e internazionali: uno dedicato alla promozione del Mamanet (Eu Mamanet), un altro che mira all'inclusione delle donne nelle attività sportive per bambini, denominato "Sport siamo noi plus". Da "Outsport" è invece nato un metodo educativo di sensibilizzazione e formazione alla creazione di luoghi sportivi inclusivi delle persone LGBTIQ+ che è stato ormai riconosciuto a livello europeo come una buona pratica formativa e un esempio di lotta all'*hate speech* (ripreso lo scorso anno anche dal Consiglio d'Europa nella sua campagna internazionale contro i discorsi d'odio).

### OMS: "Outsport" esempio ideale di inclusione

A riguardo, nelle scorse settimane l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha introdotto l'inclusione delle persone LGBTIQ+ tra i fattori che contribuiscono alla promozione della salute in ambito sportivo. Per farlo ha scelto di menzionare proprio il metodo educativo "Outsport" nella collezione di strumenti e buone pratiche di una delle ultime pubblicazioni. È stato così diffuso il volume "Inclusive, sustainable, welcoming national sports federations: health promoting sports federation implementation guidance": si tratta di linee guida pensate per federazioni e organizzazioni sportive con l'obiettivo di sviluppare il potenziale dello sport nella promozione del benessere e della salute. Il documento può contribuire ad accelerare un processo di rinnovamento necessario per le organizzazioni sportive europee e italiane, che ha avuto un momento importante nella campagna *One Love* promossa sempre da "Outsport" in occasione dei Mondiali del Qatar 2022.

Nei programmi di formazione e nelle campagne di sensibilizzazione che interessano lo sport, dimostra l'OMS, il tema LGBTIQ+ merita di essere affrontato in modo specifico. AiCS tantomeno demorde, dunque, e tra 2022 e 2023 ha quindi aderito al prosieguo di "Outsport", ossia al progetto europeo SGS - Sports for all Genders and Sexualities (Sport per tutti i generi e tutte le sessualità), volto a creare una cultura sportiva inclusiva per tutti, indipendentemente dall'identità





di genere o dall'orientamento sessuale: nell'ambito del piano europeo, l'Università tedesca dello sport ha condotto uno studio completo incentrato sulle donne e sulle persone LGBTIQ+ negli sport di base organizzati in Europa. Obiettivo della ricerca: comprendere le norme e gli stereotipi relativi ai generi e alle sessualità negli sport organizzati e il loro impatto sulla discriminazione e l'esclusione. La ricerca ha coinvolto oltre 2.800 tra allenatori e tecnici sportivi e i dati sono stati presentati a Barcellona a metà novembre nel corso del 45esimo Congresso della CSIT, la Confederazione Internazionale dello Sport per tutti: ne è emerso come, nonostante il 73% dei partecipanti fosse eterosessuale, per oltre l'80% di loro esiste un problema di discriminazione omotransfobica e sessista nello sport. Il 46% dice di aver assistito all'uso di linguaggio sessista, il 28% ad espressioni omofobiche, il 16% a linguaggio transfobico. Il 9% del campione evita di fare sport per motivi correlati a sesso, identità di genere e orientamento sessuale: la ricerca conferma i dati di "Outsport" da una prospettiva più ampia, che include anche gli sportivi e le sportive eterosessuali, dimostrando che il pregiudizio di genere e quello omotransfobico sono strettamente connessi e che chi fa sport riconosce la discriminazione omotransfobica e sessista, anche senza subirla necessariamente in modo diretto. Un dato rilevante, quest'ultimo, che evidenzia una sensibilità diffusa e sul quale si sta lavorando ora – nella seconda fase

del progetto – per la formazione di allenatori, allenatrici e insegnanti di educazione fisica per la creazione di ambiti inclusivi nello sport.

### **Lo sport in AICS contro la violenza di genere**

Sul pregiudizio di genere, le politiche sportive attive di AICS non si fermano qui e in merito sono particolarmente attivi sia la Commissione di parità dell'associazione che la sua Area di promozione sociale e il settore Mamanet. La prima, anche per il 25 novembre di quest'anno (Giornata mondiale contro l'eliminazione della violenza sulle donne) ha promosso la manifestazione "Parete di genere", incontro-flashmob di padel misto che ha coinvolto contemporaneamente oltre 30 circoli sportivi sparsi in 17 città di tutta Italia e ha chiamato a raccolta centinaia di giocatori e giocatrici di padel per una giornata di sensibilizzazione sul tema della parità di genere nello sport.

L'Area di promozione sociale ha invece organizzato per il 21 novembre scorso un importante convegno sul delicato tema della violenza sulle donne nei casi di disabilità; infine, il settore Mamanet ha indetto il proprio campionato nazionale nel medesimo periodo proprio per unire le donne sotto la bandiera dello sport quale leva di autonomia e fortificazione del sé. Al campionato hanno partecipato oltre 250 tra mamme e donne over 30, dando vita così al miglior spot di sempre contro l'esclusione e il drop out sportivo delle donne adulte.



(Ri)scopri l'Italia, al ritmo della natura

Offerte riservate ai soci AiCS e  
pacchetti viaggio pensati su misura



[www.aicstravel.it](http://www.aicstravel.it)



L'INTERVISTA

## Per il Terzo Settore una nuova stagione di riforme

*Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali fa il punto sulle misure del Governo a favore del Terzo settore e degli Enti sportivi, al centro di una serie di interventi che guardano in particolare anche al mondo sportivo dilettantistico*

di **Alessandra Raccagni** Ufficio Stampa AiCS

**U**na ampia esperienza nel mondo del Terzo settore, compresi incarichi di vertice nel Consiglio Nazionale Terzo Settore e nel Coordinamento Nazionale del Forum Terzo Settore, Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali non ha avuto esitazioni nel rimboccarsi le maniche per contribuire

a ridefinire il campo da gioco delle politiche sociali nel Paese, nell'orizzonte della Riforma del Terzo settore e di quella dello Sport. E sa bene che non si può prescindere dagli aspetti fiscali e dalle risorse economiche, un aspetto determinante per l'efficacia dell'intervento, seppur complesso vista la situazione generale.



*Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali*

**Viceministro, nel corso della Giornata dedicata all'Associazione e celebrata al Forum del Terzo settore, "Spazio di confronto" che lei ben conosce, ha assicurato attenzione e confronto ai temi del Terzo settore in questa stagione di cambiamenti, anche sugli aspetti tecnici e burocratici. Come pensa il Governo di sostenere la promozione del volontariato e dell'associazionismo? Sull'alleggerimento della fiscalità per gli enti del Terzo settore, vi sono già manovre in atto?**

Negli ultimi anni, e soprattutto nel periodo della pandemia, il Terzo settore ha rivestito un ruolo sempre più centrale nella nostra società senza però vedersi riconosciuta quella centralità, non solo operativa, ma anche decisionale, che meriterebbe. Su tutto il territorio nazionale abbiamo migliaia di realtà, spesso di eccellenza, che necessitano di un maggiore coinvolgimento da parte della politica, ma anche delle amministrazioni

pubbliche, in un'ottica di co-programmazione e co-progettazione.

Il Governo è impegnato innanzitutto ad ascoltare le istanze del Terzo settore e a fornire risposte concrete, mettendo finalmente al centro delle riforme le politiche sociali e l'alleanza tra pubblico e privato-sociale. Nel 2023 abbiamo finanziato con oltre 22,6 milioni di euro (ben 2,6 in più rispetto al 2022) i progetti di rilevanza nazionale dedicati alla riduzione delle disegualianze e all'aiuto alle persone più fragili, alla lotta alla povertà, alla tutela della salute e del benessere, alla promozione dell'educazione e dell'apprendimento permanente, alla crescita economica e l'inclusione sociale e lavorativa, con l'obiettivo primario della promozione del bene comune.

La riforma del Terzo settore, come sappiamo, non può prescindere dalla questione fiscale. Già nello scorso anno, con il "Decreto Semplificazioni", sono state apportate una serie di modifiche all'impianto normativo, fornendo un sufficiente livello di certezza e stabilità alle disposizioni fiscali del codice del Terzo settore, permettendo così al Ministero di avviare una positiva interlocuzione con l'Unione Europea, nella consapevolezza che si tratta di una specificità tutta italiana. Questo dà ancora più valore alla centralità che culturalmente riserviamo come nazione a questo ambito, che merita la nostra massima attenzione. In questo dialogo con l'Europa abbiamo fornito ogni utile indicazione operativa e di sostenibilità riguardo a ogni singola misura fiscale. Tutto questo procedimento ha richiesto tempo, ed è in fase di perfezionamento.

Il nostro impegno come Governo va nella direzione della massima semplificazione procedurale e burocratica anche per la riforma del Terzo settore, proprio per sostenere le realtà associative, che finora hanno dovuto sobbarcarsi di molti oneri, indipendentemente dalla loro dimensione. Devo riconoscere che gli enti, in particolare le APS e le ODV, hanno compiuto un grande sforzo per adeguarsi agli adempimenti previsti dalla riforma del Terzo settore, soprattutto con riguardo al processo di migrazione nel Registro Unico (RUNTS).

**A suo avviso, quale valore ha lo sport sociale nell'ambito del Terzo settore e come è possibile sostenerlo in questa stagione di grandi cambiamenti – primo tra tutti, la Riforma dello Sport che introduce il lavoro sportivo?**

Tutto l'impianto normativo, ma anche culturale del Terzo settore, riguarda anche il legame tra sport e promo-





zione sociale, dove le medaglie e i record sono rappresentati innanzitutto dai valori dell'inclusione e del superamento dei propri limiti personali. Per questo, al Ministero abbiamo voluto fortemente costituire un tavolo tecnico di lavoro su Terzo settore e sport, in seno al Consiglio Nazionale del Terzo Settore, per lavorare all'armonizzazione dei due ambiti. Lo sport sociale riguarda tutti noi e tutte le età. È trasversale a una serie di politiche pubbliche poiché interessa salute, diritti, educazione, mobilità e sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana, uguaglianza di genere, beni comuni, sviluppo economico e occupazionale.

Per noi è fondamentale, infatti, il 2023 è stato un anno di riforme indubbiamente intenso per gli enti sportivi dilettantistici. A partire dal 1° luglio, infatti, sono entrate in vigore le nuove disposizioni, tramite il cosiddetto decreto correttivo, di riordino e riforma della disciplina degli enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché del rapporto di lavoro sportivo. Nello scenario delineato dalla Riforma, il correttivo rende compatibile la Riforma dello sport con quella del Terzo settore, ammettendo la possibilità per gli enti sportivi dilettantistici di dotarsi anche della qualifica di ETS. Per quanto riguarda il lavoro sportivo, viene delineata in modo più chiaro la figura del lavoratore sportivo: deve essere un soggetto tesserato che esercita verso un corrispettivo l'attività sportiva, a favore di un soggetto dell'ordinamento iscritto al Registro Attività Sportive Dilettantistiche (RASD) nonché a favore delle Federazioni Sportive, delle Discipline sportive associate, degli Enti di Promozione Sportiva, delle Associazioni benemerite, anche paralimpici, del CONI, del CIP e di Sport e Salute spa

o di altro soggetto tesserato. Nell'ottica dell'armonizzazione, verrà istituito un Osservatorio Nazionale sul lavoro sportivo al quale spetterà il compito di esaminare le problematiche connesse alle nuove disposizioni normative e farsi promotore di iniziative correttive.

**Crede che il nostro Paese sia pronto per dare gambe al nuovo articolo 33 della Costituzione che riconosce di fatto lo sport come politica pubblica, al pari di scuola e sanità?**

Con l'inserimento nella Costituzione dell'articolo 33, la Repubblica riconosce, dopo ben 75 anni, il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Un diritto inalienabile che, come istituzioni, abbiamo il dovere di rendere fruibile a ciascun cittadino, indipendentemente dalla fascia socio-economica di appartenenza e del luogo di residenza. L'attuazione riguarda direttamente anche l'ambito delle politiche sociali.

Lo sport va oltre la logica dei primati e dei record, perché fa parte della qualità di vita in ogni fase. Le attività sportive sono strumento di inclusione, di lotta alle disuguaglianze. I luoghi dello sport costituiscono presidi sociali fondamentali, un argine concreto al degrado e alla devianza. Non è un caso che questo Governo abbia voluto promuovere simbolicamente a Caivano la ricostruzione e la restituzione alla cittadinanza di un palazzetto dello sport abbandonato, luogo di violenza e di spaccio. Il cambiamento si attua dalle azioni a diretto contatto con le persone. A questo credo fortemente e lo sport è strumento principe di questo percorso virtuoso.



# AiCS riaccende i riflettori sul Terzo Settore

*Nel nuovo palinsesto televisivo, torna la promozione sportiva e culturale. Obiettivo: favorire la creazione di nuove reti tra le realtà no profit e ampliare i benefici delle buone pratiche*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**N**ell'ultimo decennio il settore no profit in Italia è cresciuto di oltre il 20%, in termini sia di istituzioni presenti, sia di dipendenti; sono calati invece, del 2%, i volontari. La fotografia che offre il censimento dell'Istat a riguardo racconta di un mondo in veloce cambiamento, ma anche di una demografia altrettanto dinamica: la mortalità si attesta al 40%, ma i nuovi nati consegnano comunque una realtà positiva, specie in ambito sportivo e di coesione sociale. In sostanza: resistono di più le grandi organizzazioni, dove però picchia più duro la crisi del volontariato. E tra le realtà che fanno il loro ingresso nel settore, sono proprio le associazioni di promozione sportiva le più numerose. Le piccole che resistono, poggiano sulle gambe di volontari forti e capaci di raccogliere attorno a sé persone e idee. Si comprende, in poche righe, come ricca sia la varietà del Terzo settore italiano, dove a spiccare di più tra i nuovi nati è ancora lo sport sociale: volti e storie di persone che donano tempo e competenze alle categorie più fragili della comunità e di cui raramente i grandi media si accorgono, mantenendo coperti da un velo tante iniziative e una energia straordinaria, in grado di concretizzare il cambiamento. Ed è per colmare questo vuoto che due anni fa è nato SportivaMente, trasmissione televisiva prodotta da AiCS e dedicata al mondo della promozione sportiva e culturale. Pensato come evoluzione del Tg di AiCS e, poi, del talk show di approfondimento del Tg, SportivaMente è curato dall'Ufficio comunicazione di AiCS e oggi ha il volto di Raffaella Camarda: è a lei che spetta il compito, ogni settimana, di raccontare le belle storie di sport e di cultura di inclusione e coesione sociale provenienti da ogni angolo d'Italia. Dopo l'esordio, inizialmente su Rete Oro e poi su un'emittente commerciale, lo scorso novembre la trasmissione televisiva di AiCS è approdata su Donna Tv (Canale 62 del DTT), dove va in onda la domenica sera alle ore 21. Quale il suo valore aggiunto? La rete: il collante di tutto il Terzo settore italiano. Per un mondo no profit che mette in luce un volontariato in crisi, vi è un altro spaccato che narra ancora la grande capacità del Terzo settore di costruire reti e relazioni personali. E proprio su questa si fonda il successo della trasmissione televisiva dedicata al no profit sportivo e sociale, che porta in studio le storie di persone che

devono allo sport sociale la loro rinascita, o i volti di chi ha donato se stesso alla causa e di chi ne ha fatto un mestiere. Non solo: SportivaMente dà voce a chi vive di no profit sportivo e sociale: agli allenatori, agli attori, agli operatori sociali e culturali, a chi tenta di proseguire nella sua opera resistendo ai cambiamenti, a volte di difficile gestione, che le due recenti riforme (dello sport e del Terzo settore) hanno implicato e che in alcuni casi costringono a ridefinire il proprio metodo d'azione con flessibilità e resilienza. Ma concede spazio anche a chi può beneficiare dell'impegno altrui: nella nuova stagione televisiva, iniziata domenica 19 novembre e che proseguirà fino a maggio 2024, si parlerà di disabilità, di giovani, di lavoro sportivo e del lavoro nel mondo no profit; e accanto a questo, anche di transizione digitale e di ambiente. Il tutto in un salotto che non garantisce agli ospiti solo visibilità, ma l'autentica possibilità di fare rete e costruire nuove collaborazioni per dare ancora più forza ed efficacia alla propria azione, alimentando un circolo virtuoso.

Transizione digitale e ambiente, quindi. Sono in particolare questi due, certamente, i temi di punta della stagione 2023-2024 di SportivaMente: argomenti caldi per il mondo del no profit italiano. A fronte, infatti, dell'aumento del numero degli enti, la transizione digitale del Terzo settore stenta a decollare. Questo è certamente il frutto della grande peculiarità del settore che fonda su prossimità, relazione e vicinanza fisica il suo valore aggiunto, ma che non può più bastare per stare al passo coi tempi. Nella disamina infatti dei dati Istat di cui trattavamo prima, emerge chiaramente come una caratteristica essenziale per la sopravvivenza sia proprio l'evoluzione digitale di un ente no profit. Quali sono gli strumenti a loro disposizione – tra uso dei gestiona-

li associativi e app di ultimo grido, ad esempio per la prenotazione dei "servizi" di volontariato? Quali sono i benefici che una forte rete di comunicazione digitale può garantire al mondo del Terzo settore? E quali sono le eccellenze che, in ambito digitale, il mondo del Terzo settore esprime? Lo stesso vale sul fronte delle istanze ambientali: emergenza tra le più attuali del mondo no profit che sempre più affianca al dibattito scientifico, la capacità di costruzione di reti per il necessario cambio culturale a sostegno di nuove abitudini di consumo, di comportamenti nel rispetto del pianeta e delle sue risorse e nella cura del patrimonio.

Anche SportivaMente insomma cambia e non si limita più a raccontare i volti del no profit italiano: punta a testimoniare le evoluzioni, le esigenze, i nuovi paradigmi; e punta a farsi salotto ideale per la disseminazione delle buone pratiche. L'Italia è il paese dei piccoli Comuni, delle piccole e medie imprese, delle piccole associazioni capaci di incidere sul tessuto sociale della Nazione: è dal piccolo che nascono le nostre migliori esperienze, e il palco di questa trasmissione nasce esattamente per darvi enfasi. Se il Terzo settore troppo spesso è stato tacciato di autoreferenzialità e incapacità di presentare se stesso, oggi l'obiettivo di SportivaMente è quindi proprio quello di un salto di narrazione, portando le belle storie e le belle eccellenze del volontariato sportivo e sociale italiano all'attenzione di istituzioni e giornalisti, e facendosi luogo di dibattito in cui ragionare del futuro. Il Terzo settore sportivo e sociale ha una nuova piattaforma di presentazione e confronto: la televisione di AiCS, capace di prendere le cose SportivaMente, ossia con impegno e leggerezza al tempo stesso, in una visione impegnata dell'*infotainment* a servizio del volontariato.





SPORT PER TUTTI

## Sport e benessere senza età

*"Mi Muovo, Gioco, sono attivo", con il nuovo progetto per la promozione dell'invecchiamento attivo e degli stili di vita sani AiCS si rivolge agli Over 60*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**È** urgente, in Italia, una responsabilità collettiva condivisa contro la sedentarietà e l'invecchiamento in solitudine. A dirlo sono i dati raccolti dal Sistema italiano di sorveglianza della salute PASSI per il periodo 2017-2020, dai quali emerge l'esigenza di adottare un Piano Nazionale che possa vedere gli Enti di promozione sportiva uniti nella lotta alla sedentarietà e nella promozione di stili di vita sani, tra cui abitudini alimentari salutari per gli over 60. La regolare attività fisica è quindi

opzione non più derogabile per restare in salute. Per questo, quest'anno AiCS ha promosso in tutta Italia il progetto sociale e sportivo nazionale "Mi.Gio.Act – Mi muovo, gioco, sono attivo", finanziato da Sport e Salute e che ha impegnato allenatori, tecnici e volontari per garantire agli over 60 del Paese sport gratuito e di socialità. Il tutto, con particolare attenzione anche alla corretta alimentazione.

Il progetto è stato realizzato in 20 regioni italiane e in 30 città –grazie alla rete territoriale formata dai co-

mitati locali AiCS- con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dei presidi sanitari e di altre associazioni: tutti insieme per organizzare e garantire le attività sportive volte a coinvolgere gli over 60 e, ovviamente, gli operatori sportivi di ASD-SSD. Le attività hanno previsto: tre Open Day multi-sportivi per ogni città coinvolta; due corsi sportivi settimanali di gruppo per due ore di sport gratuito per 6 mesi consecutivi; campus multi-sportivi residenziali, e poi la formazione per gli operatori sportivi per l'ideazione e la gestione di discipline adatte alle esigenze delle persone meno giovani. In totale, sono stati coinvolti 17mila utenti over 60, da Nord a Sud Italia, con un occhio di riguardo a chi era più a rischio emarginazione, compresi gli anziani con disabilità. L'obiettivo era chiaro: promuovere il movimento in compagnia per gli over 60; sperimentare iniziative per favorire l'accesso all'attività fisica nei confronti delle persone anziane in un'ottica di salute; sviluppare negli operatori sportivi le competenze adatte alla promozione di stili di vita sani tra la popolazione più anziana. E quel che è certo è che chi ha frequentato i corsi AiCS oggi sta meglio: a dirlo, sono le storie raccolte nel corso dell'anno dai comitati coinvolti che si sono impegnati nel piano di azione per il benessere dei meno giovani.

Sulla spiaggia toscana di Massa Carrara, gli over 60 che hanno partecipato all'iniziativa hanno potuto fare yoga sulla sabbia con sedute e seminari sul Reiki; a Cagliari, il campus multisportivo gratuito ha permes-

so di vivere una bella esperienza sportiva in gruppo superando sedentarietà e isolamento, il tutto accompagnato anche da merende sane; a Rimini, sull'affollata riviera romagnola, il progetto ha coinvolto over 60 con disabilità motorie e malattie neurodegenerative, regalando loro intere giornate di benessere e pace; a Siracusa, "Mi.Gio.Act" si è svolto per lo più in piscina, includendo anche sedute di acquagym per i più attivi e tanta ginnastica dolce, passeggiate nella natura e condivisione per un vero toccasana in termini di socialità e movimento.

C'è chi si è affezionato talmente tanto al progetto da volerne diventare testimonial, come Nino Venuto, 83 anni, cantante e musicista di Messina, ora atleta convinto grazie ad AiCS: "Lo sport mi fa sentire meglio e meno solo" dice. Ma il beneficio non è riservato solo agli utenti finali: vi è tutta una classe di allenatori e tecnici ora preparati alla gestione delle attività sportive per over 60, ai quali è stata messa a disposizione anche a una formazione specifica circa l'organizzazione di feste sportive e campus residenziali per persone mature che, soprattutto se sole, hanno esigenze specifiche circa la socialità e il movimento.

Mi.Gio.Act è uno dei quattro progetti sportivi nazionali per i quali AiCS ha ottenuto nel 2022 il finanziamento di Sport e Salute e per cui ha esercitato un ruolo di coordinamento in collaborazione anche con altri sette enti di promozione sportiva (ACSI, ASI, CSEN, CSI, MSP, UISP, US ACLI).





Daniele Masala (a destra) con Novella Calligaris

## Daniele Masala: “Lo sport che annulla le distanze”

Il 9 settembre scorso lo sport italiano ha fatto un salto indietro nel tempo di 50 anni e ha ripercorso l'impresa di Novella Calligaris negli 800 stile libero ai Mondiali di Belgrado, quando conquistò il primo oro italiano nel nuoto. Per omaggiare la campionessa italiana, l'ANAOI, Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia, ha organizzato "Annulliamo le distanze", iniziativa che esalta la capacità dello sport di unire e di promuovere la socialità, e che ha visto 20 campioni italiani effettuare la traversata dello stretto di Messina a nuoto. In prima fila, accanto alla campionessa patavina oggi 68enne, tra gli altri il pallanuotista Massimo Giacoppo, l'atleta paralimpica Francesca Secci ed anche Daniele Masala, due ori olimpici ed un argento rispettivamente nel 1984 e nel 1988 nel Pentatlon moderno, volto noto nel mondo AiCS.

“Abbiamo dimostrato che a 70 anni siamo in grado di unire Calabria e Sicilia anche senza il Ponte sullo Stretto! -afferma Daniele Masala poche ore dopo l'impresa-

Conosco Novella da molti anni e per me è stato bello tornare al primo amore, il nuoto. Si è visto come nello sport, se c'è la volontà, non ci siano distanze insuperabili e nemmeno età che dividono: anche per noi over 60 le porte della pratica sportiva sono sempre aperte. In assenza di problematiche di salute che la limitano, una vita attiva e una costante attività fisica sono risorse straordinarie per il nostro benessere psico-fisico. E per la popolazione ultrasessantenne questo è vero ancora di più che per altre categorie, anche perché lo sport è per noi un potente strumento di socialità: aggrega ed attorno ad esso ci si ritrova. Dopo una camminata o una sessione di ginnastica anche al di fuori delle infrastrutture sportive, gli anziani si ritrovano a chiacchierare, giocare a carte nei circoli ad esempio, e grazie a questo è possibile combattere la solitudine, ritardare i processi di invecchiamento e la perdita di tono muscolare, e fare prevenzione in particolare in relazione al sistema cardiovascolare”.





# Le parole dell'Associazione disegnate dai giovani

*Presentato il nuovo calendario dell'Associazione, che racconta il mondo AiCS visto con gli occhi dei giovani, attraverso i quali creatività e progettualità del futuro si uniscono*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**G** come Gennaio o come Gioventù; F come Febbraio, ma anche come Famiglia; Marzo come Mondo; Aprile come Altruismo, e via andare. Il più bello? L come Luglio o Libertà; Maggio come Missione; Dicembre come Determinazione. È un viaggio tra missioni e promesse il nuovo calendario AiCS del 2024 pensato, ideato e disegnato da Priscilla Cannonieri e Lilia Ambrosio, giovanissime studentesse della 3a C del Liceo artistico di Brera (sede Papa Gregorio), Milano: sono loro, guidate dalla professoressa Gioia Aloisi, le vincitrici del concorso indetto da AiCS per l'ideazione del prossimo calendario associativo. Le 13 opere di Lilia e Priscilla, ispirate al talento di Quentin Blake, famoso illustratore di libri per bambini e ragazzi, sono state scelte tra ben 90 proposte creative giunte da 17 licei artistici italiani: selezionate, quindi tra le espressioni di oltre un migliaio di studenti di tutta Italia. Una partecipazione senza precedenti, quella riscossa dalla sesta edizione del concorso, che si propone di dare un volto all'Associazione, partendo da come essa è vista dall'esterno. E non da una platea qualunque, ma da coloro che domani saranno l'anima stessa di AiCS e che, nel descriverla, le danno forma e ne immaginano il futuro.

"Il nostro calendario -spiegano Lilia e Priscilla- è composto da 13 tavole vivaci e allegre: a ciascun mese è associata una parola chiave che inizia con la stessa lettera e che rappresenta un valore ritenuto da noi importante per la comunità sportiva e, in generale, per stare insieme. Le immagini sono semplici, colorate e accattivanti: mirano a celebrare la gioia dello sport e a promuoverne i valori sociali; sono indirizzate principalmente a un pubblico giovane, ma con l'obiettivo di ricordare anche agli adulti che lo sport è, innanzitutto, fonte di gioia e positività". Ogni mese racconta quindi una storia. "In narrazioni semplici, dirette, divertenti, fiabesche -rimarcano le ragazze-; i colori sono vividi e le immagini raffigurano persone di età e culture diverse coinvolte in varie attività, in modo da evidenziare l'inclusione e la diversità promosse da AiCS". Bozzetti disegnati rigorosamente a mano, su carta, su sfondi realizzati in digitale in un mix ideale tra talento e nuove arti, capace di tenere insieme una storia di oltre 60 anni ed un universo di valori che si arricchisce di toni e sfumature, con il mutare della società e dei tempi, senza mai tradire se stesso.



ETERMINAZIONE



*Le vincitrici del concorso AiCS, da sinistra Priscilla e Lilia*

Natura, solidarietà, crescita e fiducia nel meraviglioso, sono temi ricorrenti nelle opere di Quentin Blake: che Lilia e Priscilla abbiano voluto ispirarsi a lui e alle storie di Roald Dahl è già molto indicativo del filo emotivo che si è voluto dare al prossimo calendario AiCS. Nelle rappresentazioni vi è la sintesi ideale e colorata dell'impegno associativo: ricorre il tema intergenerazionale dove spesso anziani e bambini sono ritratti nella stessa tavola; ritorna quello dell'inclusione e della parità di genere, dove non mancano cenni alla disabilità e alla multiculturalità; si ripresenta spesso quello ambientale, così caro a Blake e così vicino alle generazioni più giovani e ad AiCS stessa. Nel lavoro di Priscilla e Lilia non c'è quindi solo una fotografia di quanto fa AiCS, ma un desiderio: "Quello di regalare un sorriso – dicono – ma anche di riflettere insieme sui valori associativi".

La commissione esaminatrice del bando, presieduta dal pittore Ido Erani e formata anche da Sonia Gavini, dirigente nazionale di AiCS e da Daniele Lamuraglia, coordinatore di AiCS Cultura, ha passato in rassegna quasi un centinaio di progetti, che si articolavano in numerose tavole d'arte, che hanno utilizzato le diverse forme espressive dell'arte: pitture, grafiche, fotografie, collage e perfino fumetti, come quella vincitrice. Opera ardua, la selezione, che però ha consegnato ad AiCS lo slancio di

partecipazione dei più giovani che nella presentazione degli elaborati hanno saputo raccontare l'Associazione con appassionata cura e dovizia di particolari, dimostrando di conoscere il potere di una realtà grande e variegata come la nostra.

Il valore di un concorso simile sta proprio qui: nella capacità di partecipazione delle giovani generazioni, in un dialogo intergenerazionale con i propri docenti, in un confronto orizzontale con i propri compagni di classe o di istituto. Meritevoli, in tal senso, sono le proposte formulate da classi eterogenee o da più classi insieme, capaci di travalicare i confini d'età e di spazio degli studenti. Ma altrettanto lo sono le proposte capaci di racchiudere in gruppi ristretti un'idea forte e decisa lavorata a poche mani in un brainstorming continuo sui temi della promozione sociale e sportiva. Spesso, durante la consegna della borsa di studio – gli studenti vincitori portano a casa una borsa di studio da 2mila euro, che viene consegnata loro nel corso dell'Assemblea nazionale di fine anno –, ai ragazzi e alle ragazze protagonisti viene chiesto se conoscessero prima AiCS e la risposta è quasi sempre titubante: la conoscono sì, ma per le attività sportive; nessuno di loro si era mai fermato prima a riflettere sulla potenza dello sport come leva di inclusione o di benessere, e tutti hanno ammesso di non essere informati del suo impegno anche come ente culturale o ambientale, o come agenzia formativa. L'occasione del concorso concede loro l'opportunità di andare in fondo e di superare la mera tessera associativa; e al tempo stesso permette all'Associazione non solo di farsi conoscere, ma anche di attivare importanti reti con le scuole superiori.

Ora, scorgere in questo scambio virtuoso la bellezza è facile: basta guardare la fotografia che ritrae l'intera classe di Lilia e Priscilla che ha voluto supportare le compagne in questa avventura. Ci sono sorrisi, sostegno, multiculturalità, vicinanza e scambio. La sintesi migliore per noi e per il concorso del calendario AiCS che, prima di farsi bando, si fa ambizioso progetto di formazione e di promozione culturale.

*La classe 3C del Liceo Artistico di Brera (MI) al completo, con la professoressa Gioia Aloisi*



# Kindler e FERRERO®



immagini indicative



# IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO



CAMPAGNA ADESIONI 2023-2024

[www.aics.it](http://www.aics.it)       



SCARICA L'APP

